

LA CRISI POLITICA



Bersani e Vendola durante la seduta per l'elezione della presidente della Camera, Laura Boldrini. FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

Governo, Bersani prepara la squadra

● Il segretario Pd domani al Quirinale si dirà pronto a dar vita a un esecutivo pur «senza accordi preventivi» ● A pranzo con il presidente del Parlamento europeo Schulz

SIMONE COLLINI
ROMA

Bersani salirà al Colle domani pomeriggio e al Capo dello Stato ribadirà la linea approvata all'unanimità all'ultima Direzione del Pd: il centrosinistra ha la maggioranza assoluta alla Camera e quella relativa al Senato, dunque ha la «responsabilità» di avanzare una proposta di governo per il Paese.

Il leader democratico, che ha spariato con la mossa vincente di Grasso e Boldrini alla presidenza delle Camere e ieri ha replicato con un'altra mossa a sorpresa proponendo come capigruppo Zanda e Speranza (provocando anche malumore in una parte dei deputati), non si produrrà in altri colpi

di scena. Al Nazareno smentiscono infatti la voce iniziata a circolare nel pomeriggio, e cioè che Bersani potrebbe anche proporre al Presidente della Repubblica un nome alternativo al suo capace di intercettare il voto dei parlamentari Cinquestelle. A Napolitano, domani, il leader del Pd dirà che è pronto a dar vita a un esecutivo che pur «senza accordi preventivi» punti ad ottenere in Parlamento, su un programma qualificato, un sostegno che vada al di là dei voti del solo centrosinistra.

Al quartier generale del Pd, soprattutto dopo il successo segnato con l'elezione di Grasso a presidente del Senato, si guarda con fiducia all'appuntamento di domani al Quirinale. Si ritiene cioè che sulla base del risultato elet-

torale e delle prime votazioni parlamentari Napolitano possa benissimo dare a Bersani l'incarico per la formazione del nuovo governo. E non ci si preoccupa più di tanto di sapere se tale incarico sarà pieno o esplorativo (che tra l'altro, formalmente, è una tipologia non prevista dalla Costituzione e comunque per prassi riservata alle alte cariche dello Stato).

Bersani, che ieri ha pranzato con il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz (il sostegno dei progressisti europei esplicitato in campagna elettorale non è venuto meno) nel caso in cui ricevesse l'incarico (orientativamente venerdì) si prenderebbe qualche giorno per condurre le sue consultazioni. E cioè per sondare le altre forze politiche e capire se il «governo di cambiamento» a cui sta lavorando, composto da figure di alto profilo e riconosciuta esperienza, possa incassare la fiducia non solo alla Camera, dove il centrosinistra ha 345 deputati, ma anche al Senato, dove può contare sul voto favorevole di 123 senatori (114 Pd, 7

Sel e 2 Svp). I voti dei senatori di Scelta civica (20) non sarebbero sufficienti a incassare la fiducia, in caso di voto contrario da parte di centrodestra (117 senatori) e Movimento 5 Stelle (53). Per questo Bersani, prima di tornare da Napolitano e sciogliere la riserva, dovrà soprattutto capire se Pdl, Lega e Cinquestelle, al di là di quello che potranno dire domani alle consultazioni al Colle, sono veramente determinate a tenere un atteggiamento tale da impedire la nascita del suo governo.

È in particolare dal Carroccio, nelle ultime ore, che stanno arrivando segnali contraddittori, e che i vertici del Pd stanno seguendo con grande attenzione. Da un lato, la Lega ha deciso di andare alle consultazioni al Quirinale insieme al Pdl. Il che significa che non farà nulla che non sia stato preventivamente concordato con Berlusconi. Dall'altro, è lo stesso segretario Roberto Maroni ad assicurare che la Lega sarà «leale» agli alleati, aggiungendo però: «Come governatore della Lombardia sono interessato ad avere un interlocutore, un governo che mi dia risposte».

Una fiducia tecnica da parte della Lega consentirebbe a Bersani di arrivare alla fatidica soglia dei 160 sì (al netto del voto dei senatori a vita), ma al Pd non si fanno troppe illusioni circa una libertà di manovra del Carroccio a discapito del Pdl. Per questo canali di comunicazione sono stati aperti con tutti. E segnali sono stati lanciati a trecentosessanta gradi. Anche sull'elezione del prossimo Capo dello Stato.

Non a caso ieri Davide Zoggia ha messo in luce la disonibilità del Pd ad aprire il confronto sul Quirinale. «La scelta del presidente della Repubblica non può essere un calcolo aritmetico», ha detto il deputato Pd, incaricato da Bersani nei giorni scorsi insieme a Zanda e Calipari di discutere con gli altri gruppi parlamentari della partita delle presidenze delle Camere. «Anche se la coalizione Italia bene comune più Monti potrebbe indicare il presidente della Repubblica, non ritengo necessario che lo faccia - dice Zoggia - e ritengo anzi che anche le altre forze politiche debbano concorrere».

Aprire al confronto sul Quirinale non significa necessariamente la garanzia che le altre forze non ostacolino la nascita del nuovo governo. Non è però un segreto che la Lega non intenda andare a breve a nuove elezioni, e che i Cinquestelle avrebbero difficoltà a votare allo stesso modo di Berlusconi. Bersani dovrà impiegare i giorni a cavallo tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima per capire se ci sono possibilità di riuscita. Dopodiché dovrà valutare se tentare comunque il tutto per tutto, cioè salire nuovamente al Quirinale con una lista di ministri e andare alla prova del voto in Parlamento o passare la mano. Dice il leader Pd alla vigilia dell'avvio delle consultazioni: «La direzione ha segnalato la nostra visione politica, dopodiché il percorso dei prossimi giorni e delle prossime settimane è affidato all'opera del presidente della Repubblica, verso la quale abbiamo grandissima fiducia».

Consultazioni al via. Grillo al Colle, Casaleggio no

Cominciano le consultazioni del presidente della Repubblica che potrà decidere, al termine di esse, a chi affidare l'incarico per la formazione del nuovo governo.

Secondo prassi i primi ad essere ascoltati questa mattina saranno i neo-eletti presidenti del Senato e della Camera. Subito dopo sarà il turno delle diverse forze politiche. Per compilare il calendario è stato necessario attendere che venissero eletti i capigruppo che, nel quadro della democrazia parlamentare che regge la Repubblica, sono gli interlocutori naturali del Capo dello Stato.

L'ASCOLTO E LA RIFLESSIONE

Ascolterà Napolitano le diverse delegazioni che si affacceranno oggi e domani nello Studio alla Vetrata. Poi tirerà le somme e parlerà. Intanto la parola sta agli altri. Su quanto gli sarà detto il presidente, prima di decidere sull'incarico, si prenderà una necessaria pausa di riflessione. Anche se la situazione è di grande allarme, l'ombra della crisi cipriota si allunga pericolosamente, ed il Paese non fa che

IL RETROSCENA

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Cominciano stamattina i colloqui al Quirinale. Domani i partiti maggiori e l'esordio dei 5 Stelle. C'è anche Berlusconi in chiusura Bersani

chiedere interventi concreti per uscire dalla crisi. Nell'agenda di oggi, dopo i presidenti di Senato e Camera, sono stati fissati altri sette incontri con i rappresentanti di diverse forze politiche, la conclusiva della giornata sarà con i parlamentari di Scelta civica, il raggruppamento di Mario Monti. Saranno ricevuti, in sequenza, i rappresentanti dei gruppi misti, della Svp, le minoranze linguistiche, il Psi e Sinistra, ecologia e libertà.

Domani ci sarà il debutto al Colle dei parlamentari del Movimento 5 Stelle. Alle 9,30 saranno ricevuti nello studio alla Vetrata i due capigruppo, Vito Crimi e Roberta Lombardi accompagnati da Beppe Grillo, che è, da statuto, il presidente del partito. Con l'ex comico non dovrebbe comparire al Colle Gianroberto Casaleggio, la cui presenza era stata ipotizzata da Crimi. Il guru conta parecchio ma non ha nessun ruolo ufficiale nel movimento grillino dato che l'ex comico risulta essere presidente e come vice compare suo nipote Enrico, figlio di Andrea, fratello maggiore di Beppe, che non ha avuto nessun ruolo politico mentre

segretario risulta essere il commercialista Enrico Maria Nadasi.

CENTRODESTRA TUTTO INSIEME

Nella giornata dei leader dei maggiori partiti, alle 18 è atteso Pier Luigi Bersani con la delegazione del Pd, al Quirinale, subito dopo Grillo arriverà anche Silvio Berlusconi. L'ex premier, candidato premier nella scorsa consultazione, guiderà la delegazione composta dagli esponenti di tutta la sua coalizione. Pdl, Lega Nord e Autonomia saranno ascoltati tutti insieme. Al Cavaliere è riuscita l'operazione di fermare l'intenzione della Lega di avere con Napolitano un incontro separato dagli esponenti del Popolo della Libertà. Se n'è molto parlato, qualcuno ci aveva puntato in nome di una possibile autonomia di comportamento nei confronti di un futuro esecutivo, ma alla fine il gruppetto è rimasto compatto. Tutti insieme al Colle con Berlusconi portavoce. Lo ha annunciato il segretario della Lega, Maroni, prima che venisse reso noto il calendario ufficiale.

L'intenzione di Napolitano di arri-

vare a dare l'incarico con il massimo di consapevolezza e ponderazione la si può leggere in filigrana anche nel fatto che tra l'incontro con i 5 Stelle, la Lega e con il presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi in mattinata e quello con i gruppi parlamentari del Pd ci sono più ore di quelle che per tradizione hanno caratterizzato l'intervallo tra i colloqui della mattina e quelli del pomeriggio.

L'incarico, al momento da presumere a Pier Luigi Bersani, potrebbe dunque arrivare venerdì mattina. Ed allora toccherà al segretario del Pd, il candidato premier del centrosinistra che ha ottenuto la maggioranza assoluta alla Camera e relativa al Senato, cercare possibili alleanze o appoggi che consentano la nascita del suo governo.

Un lavoro impegnativo di cui rendere conto, in modo convincente, al presidente della Repubblica, probabilmente ad inizio settimana, dato che il Capo dello Stato domenica sarà in visita a Sant'Anna di Stazzema per commemorare con il suo omologo tedesco la strage nazista che lì si consumò. Ogni previsione sarebbe azzardata.